



IL TORTUOSO PERCORSO DI SUPERAMENTO DELLA CRISI

*NOTA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLA VALLE
D'AOSTA - ANNO 2017*

SINTESI

Aosta - giugno 2017

Il presente rapporto è stato curato ed elaborato da Dario Ceccarelli dell'Osservatorio economico e sociale.

Il lavoro è stato chiuso a giugno 2017 e pertanto i dati sono aggiornati in base alle diverse disponibilità a quella data.

La relazione completa è disponibile al seguente link :

http://www.regione.vda.it/statistica/pubblicazioni/report_relaz_i.asp

1. LA LENTA USCITA DALLA CRISI

1.1 Il punto di svolta è posticipato

Nonostante il quadro socioeconomico mostri segnali di miglioramento, il 2016 rappresenta ancora un anno di transizione dalla difficile fase congiunturale che ha preso avvio nel 2008. Certamente la struttura tendenzialmente “molecolare” dell’economia, del sistema produttivo e sociale della Valle d’Aosta, rende più complessa, fatte salve alcune significative eccezioni, l’individuazione dei fattori aggregati e degli attori che presentano trend positivi e quelli per i quali permangono situazioni di criticità.

Ciò premesso, in linea generale si osserva tuttavia il permanere di una dinamica contraddittoria, considerato che il nono anno di crisi si presenta con segnali positivi più ampi che nel recente passato, ma ancora troppo deboli e discontinui per parlare di un convinto punto di svolta. D’altra parte, queste dinamiche si inseriscono in un quadro nazionale e internazionale anch’esso ancora condizionato da svariati fattori di incertezza.

In sostanza, la chiave di lettura delle dinamiche del 2016 è duplice e può essere sintetizzata, da un lato in una dinamica economica che non è ancora ripartita con l’adeguata intensità per riprendere pienamente il sentiero dello sviluppo; dall’altro nell’onda lunga degli effetti della congiuntura sfavorevole di cui la società regionale ancora risente.

1.2 Economia e società: incertezze e segnali confortanti

Pur con le cautele richieste dalla tipologia di dato ed anche perché non ancora consolidati, i dati della contabilità nazionale indicano che la seconda parte della crisi avrebbe avuto nella nostra regione un rilievo maggiore che altrove, anche in ragione del fatto che sembrerebbe avere una durata più ampia.

Alcuni settori più di altri sono ancora toccati da dinamiche critiche, in particolare il settore delle costruzioni, ma anche quello manifatturiero, sebbene per questo ultimo le dinamiche siano maggiormente disomogenee. Le previsioni, tuttavia, indicherebbero una ripresa, che dovrebbe essere trainata in particolare dal terziario. Anche dal lato della domanda le attese sono positive e riguardano una possibile ripresa degli investimenti e dei consumi delle famiglie, questi ultimi peraltro moderatamente in crescita già nell’ultimo biennio.

Sebbene il sistema economico e sociale sia stato duramente sottoposto alla crisi, emergono poi alcuni elementi di tenuta e qualche segnale confortante. Il PIL pro capite si conferma tra i più elevati tra le regioni italiane e mantiene un buon posizionamento anche tra le regioni europee. Anche il reddito pro capite delle famiglie consumatrici evidenzia una generale tenuta. Si deve poi registrare un aumento della produttività e possono essere guardati con favore i confortanti segnali positivi provenienti dal settore turistico.

Dal punto di vista sociale, le dinamiche del mercato del lavoro ci segnalano che la situazione tende ad evolvere positivamente, ma ad una velocità ancora piuttosto bassa. Emerge pertanto qualche miglioramento sotto il profilo della disoccupazione, mentre, dal punto di vista occupazionale, sono la dinamica demografica e quella legata alla partecipazione che consentono una tenuta dei livelli occupazionali, piuttosto che una ripartenza a pieno ritmo della domanda di lavoro. Il quadro occupazionale resta peraltro caratterizzato da importanti disomogeneità. Tra queste va anche segnalata la compresenza di *mismatches* tra domanda di professionalità ed offerta di lavoro alla ricerca di un impiego, da un lato dovuti alla debole dinamica della domanda, ma dall'altro in ragione dell'insufficiente offerta di lavoro.

L'onda lunga delle ripercussioni della crisi è poi testimoniata dalle dinamiche demografiche, che per il terzo anno consecutivo vedono diminuire il numero dei residenti, sebbene anche in questo caso si tratti di una dinamica che ci accomuna al resto del Paese. La contrazione è spiegata da un calo delle nascite, che da un biennio sono attestata al di sotto delle 1.000 unità l'anno, associato a saldi naturali negativi, ma soprattutto da una dinamica migratoria negativa. Anche in questo caso, nel 2016 si vedono dei segnali di superamento di questa fase, in particolare si osserva una ripresa del saldo migratorio estero.

Le criticità economiche e l'allargamento dell'area della disoccupazione non potevano non impattare sui livelli di reddito familiare, che tuttavia evidenzia un leggero aumento in termini procapite che interrompe un trend di contrazione che si protraeva da un triennio. Il reddito medio annuo pro capite delle famiglie resta ampiamente al di sopra della media nazionale e a ciò si affianca anche una minore disegualianza che, nonostante la crisi, risulterebbe sostanzialmente stazionaria.

Come il reddito, anche la spesa media mensile delle famiglie valdostane è ampiamente superiore al dato medio nazionale e appare tendenzialmente in crescita, anche in questo caso dopo un biennio di contrazione.

Dal punto di vista della struttura, quasi due terzi della spesa è dovuta a tre macro voci: la casa e servizi connessi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili), i trasporti ed i prodotti alimentari. Se nel complesso la composizione della spesa delle famiglie valdostane è simile a quella nazionale, nel caso regionale hanno però una maggiore incidenza le spese relative ai servizi ricettivi, ai trasporti e all'abbigliamento e calzature.

Si deve inoltre considerare che la struttura della spesa si è modificata considerevolmente rispetto a quella osservata precedentemente alla crisi, non tanto in termini di ordinamento,

quanto piuttosto rispetto all'incidenza delle singole voci di spesa. In particolare, si sono rafforzate le componenti dei consumi già più rilevanti (i prodotti alimentari, le spese per i trasporti, l'abitazione), a cui si devono aggiungere le spese per i servizi sanitari e la salute e l'istruzione.

I diversi indicatori del disagio economico testimoniano dell'estensione della fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e povertà e indicano che le criticità non sono del tutto superate, anche se emergono segnali di miglioramento. Richiamiamo a questo proposito l'andamento del rischio povertà, il cui valore nel 2015, oltre ad essere di gran lunga inferiore al dato nazionale (interesserebbe il 7% delle persone in Valle d'Aosta contro il 19,9% dell'Italia), è anche inferiore di quello registrato nel 2007. Inoltre, leggeri miglioramenti della situazione derivano anche dalle percezioni relative al benessere soggettivo.